

**E35 - Rosati 1977, pp. 254-256, n. 180 - busta n. 1089/1,**

**1401861**

Margherita a Francesco Datini, Prato 29.11.1398 (Firenze 30.11.1398)

Al nome di Dio. A d 29 di novembre 1398.

Per Nanni abia' ricevuto vostra lettera: apreso vi faremo risposta.

Per chagione che Nanni gunto istanotte a ore quatro di notte, fare' pichola risposta, perch non n' di gran bisongnio. Del fatto d'eserre d XV che tu se' chost e del veghiare, no' bisongnia che tu me ramenti, che d'io ne sono pi che certa che tu veghi ed i poch a chura di tua persona: di questo porto gran pena e non ne poso fare altro. Dice Nichol che non pagh ghabella di que' llana grosa, non di meno sar Ghuido domane da lui e sapr tutto di nuovo. Noi ti manderemo la choltrice ch'era ne l'orto e manderenti chon esa uno materaso, il miglore ci sar che si chonfaccia chon esa. Tu non mi di' nulla d'u&(n&) materasso; mi pare che sarebe di bisongnio per quella choltrice Nanni arechato chost e mi pare che ora v'abia choltrice asai; non di meno, se tu ve ne vorai una per Nanni, io m'era pensata, se ti paresse che chost e una federa che e' si mand, che Domenicho la facesse enpiere, mi parebe da enpila di quella choltriche che la famiglia che si fe' per la Lucia ch' su dove dorma la Ciglia, e io so ch'io l'enpie' ed e&(n&)piela tropo, sendo di chative penne e senpre ebi animo di chavarne, se tti pare da 'ndughare tanto ch'io vi sia e mi d cuore d'achoncare quella coltricella ch'ella star bene e quella ne star di meglio, perch le penne chative non vorebono mai esere trope nella choltrice. Due chagioni m'ano tenuto qui: l'uno si perch'io sono stato di mala voglia, l'atra si perch io so che queste chose nno a venire a Firenze, e niuno le sa meglio di me, ch'io sare' venuta chost, io e lla Lucia, e arei chonpiuto il boto mio e aremo chotto e fatto quelle chose che vi

sono a voi di nicist e voi aresti ateso a fare miglore chose che non sono quelle e, a mio parere, saresti istato meglio e chon pi tuo onore e di pi mio chontentamento; io ti priegho, se tu v'i a stare pi, tu me lo mandì a dire e vervi io e la Lucia e sar i' meglio, e ispacerevevi pi tosto.

La malvaga auta e l'otriacha, ed ne beuto uno pocho stasera ed mi fatto uno gran bene ed mi quasi ghuarita.

Del pane ti mander tanto ch'io credo tu n'arai asai insino lunedì; ma io credo sarebe bene tu ci tornasi qualche d. A monna Giovanna era presente quando la lettera si lesse, e ud quanto tu di'; dice che Idio vi dia buona vita e rachomandasi a voi e dice la rachomandiate a Tomaso.

La choltrice di monna Margherita della Maglia non de istare bene nella letiera ti mandai, ma mandoti la choltrice vi sta bene.

Delle chose di Baldetto, quando sar chost, ne pigliere' partito di quello ci par.

Il fornimento de' letto di suso m'iduger di mandarlo ora da Zezo, perch l'aopero ed e' non v' di bisongnio ora.

Di quanta a dire Ghuido a tutti, lo dir e ter que' modi che tu gli di'.

De' fatti di monna Margherita mi piace quanto tu di'; se tu vi torni pi rachomandamele centomila di volte da mia parte.

Mandoti uno sacho in che drento due paia di lenzuola e II chamice, che sono leghate insieme chon una ghuglata di refe: l'una mi pare de' Rosso e l'a&(l&)tra di Stoldo; rendile loro, e 7 tovaglioline, tra chative e buone, e ve n' che so' da &[net&]tare choltella, e IIII tovagliuole: due bianche e due chapitate; e IIII tovagle, e IIII ghuardanape, e II isciughatoi larghi, e uno rinvolto chon uno sciughatoio sottile per tenere a la gholà, e III chufioni, e II benducci, e I ghuanchaluzo,

e una chamica per te, e una chamica di Pelegrino, e uno chapuccio e la ciopa sua, e uno paio di chalze bianche per te se tu ti volesi mutare; muta le lenzuola a que' gharzoni e le tue, e mandami qua quanti panni sucidi v': ci ch'io ti mando tutto vechio e questo fo perch di verno molto malagievole asciughare le chose nuove. Due zane: ne l'una pane e ne l'atra frutte, e manderotti una choltre e uno celono e una farsata per letto di Ghuido; io non vi poso ora mandare altro, perch tu sai che gl' di verno e non siamo anchora qua e tu c'i a tornare e ci bisongnia pure asai adosso a ongni uno quando sare' per venire chost e noi n'arecheremo ongni chosa. E uno materaso da letuccio, il pi tristo che ci , ti mandiamo ed di braccia 5 e chotesta chamera non vi si vede lume, buono asai, e pi due tovagliuole in su le zane: fale ripolle, ch no' se ne isucidi pi sia di bisongnio.

Ogi abia' ricevuto da Pietrasanta 5 sacha di lana lavata ed abia' paghato il veturale ed ebe fiorini nove gravi e lire una, soldi uno, denari quatro, Nichol mi prest i fiorini gravi pech non n'avea niuno: dite se volete pongha Nichol "deba avere" i detti danari e far risposta; di detta lana non n' fatto se none uno richordo i' su' foglio; a Nichol pare quella lana meza fracida, credo forse domatina la tenderemo tutta in qualche lato, sechondo vor Nichol: da lui sarete avisato chome l'. Da Aghostino Bonfigliuoli ne auto oggi lire sette, doldi due: porgli e' "deba avere", in per posto "debia dare".

A Nichol prestai l'atr'ieri, tra due volte, lb 22, s 12 piccoli: dise di rendermegli; ne fatto richordo in su n'u' foglio e non altra iscritura.

Perch sono ore sette di notte e per atendere a trovare le chose v'abiamo a mandare non diciamo altro. Idio ti ghuardi senpre. per la

tua Margherita, in Prato.

Francescho di Marcho da Prato, in Firenze, propio.

1398 Da Prato, a d 30 di novembre.

Risposto.